



Roma, 30 settembre 2020 - “La paura della pandemia da Covid-19 e le misure adottate per contrastare la diffusione del virus hanno avuto un forte impatto psicofisico sulle mamme e sulle pratiche connesse alla nascita, in particolar modo sull’allattamento al seno. Nonostante noi neonatologi, con l’aiuto di tutti gli operatori, abbiamo cercato di tranquillizzare i neogenitori con attività volte a garantire la sicurezza del percorso nascita e con informazioni chiare e corrette, anche grazie al supporto dei media, abbiamo riscontrato una significativa diminuzione dei progressi fatti negli ultimi anni nell’allattamento materno”. Lo afferma il Presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN), Fabio Mosca, in occasione della Settimana Mondiale per l’Allattamento Materno che si celebra ogni anno dall’1 al 7 ottobre.

La Commissione Allattamento della SIN ha esplorato la situazione dell’allattamento materno ai tempi del Covid-19, conducendo a luglio 2020 una survey su 10 ospedali italiani. Dalla ricerca è emerso che, pur rimanendo forte e quasi unanime l’incoraggiamento ad allattare al seno, le scelte di isolare la donna in travaglio-parto e in puerperio e la riduzione del pelle a pelle, possono costituire degli importanti impedimenti a un corretto e fisiologico avvio della lattazione.



*Prof. Fabio Mosca*

Per fronteggiare l'emergenza, sin dai primi giorni della diffusione del virus, il Direttivo della Società Italiana di Neonatologia (SIN) con la Commissione Allattamento, d'intesa con il Tavolo Tecnico Allattamento del Ministero della Salute (TAS) e con l'Associazione Italiana delle Banche del Latte Umano Donato (AIBLUD) ha elaborato il documento "Allattamento e Infezione da SARS-CoV-2", con l'obiettivo di offrire delle indicazioni condivise per prevenire ed affrontare possibili casi di contagio madre-neonato e per sostenere l'allattamento materno, con la volontà di tutelare la relazione mamma-neonato, coniugandola con un corretto approccio igienico-sanitario.

In particolare è stata ribadita l'importanza di favorire l'allattamento anche nel caso di madri Covid-19 positive asintomatiche o paucisintomatiche, raccomandando l'uso del latte materno crudo spremuto nel caso in cui il neonato fosse impossibilitato ad attaccarsi al seno, per condizioni cliniche incompatibili della mamma e/o del neonato.

Dall'analisi dei dati del Registro Nazionale SIN Covid-19, è emerso un impegno delle Neonatologie italiane per favorire l'allattamento materno: il 77.6% dei neonati nati da

mamme positive al parto o nell'immediato post-partum è stato alimentato esclusivamente con latte materno (il 67.2% al seno e il 10.4% con latte materno spremuto), e più della metà, il 66.5%, è stato isolato insieme con la mamma (rooming-in), prassi che favorisce, insieme al contatto pelle a pelle, l'avvio dell'allattamento materno.

La SIN, insieme a Vivere Onlus

Coordinamento delle Associazioni dei Genitori, si è anche attivata affinché, con le dovute precauzioni, fosse garantita la partecipazione dei genitori alla cura dei loro piccoli ricoverati in TIN e in particolare non si interrompesse il contatto pelle a pelle che, già dalle prime ore di vita, contribuisce all'adattamento del neonato alla vita extrauterina e apporta numerosi benefici, in particolare ai neonati prematuri.

“Un

aiuto importante, così com'è accaduto durante il lockdown, può venire dall'uso delle tecnologie digitali in grado di favorire un rapporto costante con i medici, ma anche con i familiari nei casi di permanenza in Terapia Intensiva Neonatale”, continua il Prof. Mosca.

Il virtual

breastfeeding support ovvero la consulenza virtuale in tema di allattamento è una sessione real-time, nel corso di un appuntamento individualizzato, durante la quale la/il consulente, presso il proprio studio, e la mamma/famiglia, presso la propria abitazione, si vedono e parlano utilizzando computer, smartphone o tablet.

Come

se fosse fisicamente presente, il consulente è in grado di valutare posizione, attacco, ritmo della poppata, suggerire nuove posizioni o correggere quelle in essere, offrire sostegno e rassicurare sul buon andamento dell'allattamento, diagnosticare ingorghi o dotti ostruiti, indicare soluzioni.

La videoconferenza è una soluzione economica, efficace ed in grado di raggiungere tutte le madri, in particolare quelle a bassa e/o medio-bassa redditività. Applicata a specifici

programmi di sanità pubblica, la tele-lactation potrebbe garantire accessibilità ad informazioni corrette, sostegno competente, consulenza efficace, ovvero costituire uno strumento informatico di inclusione sociale e di abbattimento delle disuguaglianze.

L'epidemia da Covid-19 ha avuto conseguenze anche sulla donazione del latte materno e sull'attività delle Banche del Latte Umano

Donato (BLUD). Le donazioni sono diminuite in maniera significativa nei mesi scorsi e il volume di latte raccolto durante questo periodo si è notevolmente ridotto, per la paura delle mamme di recarsi in ospedale. In questi momenti di grande incertezza sono emersi anche alcuni dubbi sulla sicurezza del latte donato.

“La donazione di latte materno, essenziale per i neonati che non possono essere allattati al seno e in particolare per i nati pretermine, è una pratica sicura, anche in epoca di Covid-19 - conclude il Presidente Mosca - L'intero processo è infatti sottoposto a scrupolose procedure di controllo, effettuate sia sulle donatrici che sul latte donato. Confidiamo sulla generosità delle mamme italiane che stanno già riprendendo a donare il proprio latte”.